

Vai all'articolo <https://www.clessidra2021.it/2026/09/04/la-dolciera-siciliana-di-anna-maria-zizza-brillante-romanzo-sul-riscatto-di-una-donna-nella-sicilia-del-settecento/>

“La dolciera siciliana” di Anna Maria Zizza: brillante romanzo sul riscatto di una donna nella Sicilia del Settecento



Quotidiano

HOME

ATTUALITA'

– GEOPOLITICA

REDAZIONE

CULTURA

– CULTURA

– CINEMA

– LIBRI

– MUSICA

– SPETTACOLO

– TEATRO

ECONOMIA

EDITORIALE

SOCIETA'

SPORT

STORIA

TEMPO DI CUCINA

GIUSTIZIA

LEGALITÀ

4 Settembre 2026

CULTURA

LIBRI

 Rosario Sorace

Il romanzo, edito da Marlin Editore con la prefazione di Costanza Di Quattro, racconta la storia di Maria, una ragazzina di dodici anni, orfana, che fugge dal Reclusorio del Santissimo Rosario a Modica e subisce uno stupro. È il filosofo e medico Tommaso Campailla ad accoglierla in casa propria come

domestica, e lei diventerà una bravissima dolciera, la ragazza rivela un talento naturale per la pasticceria e diventa una dolciera apprezzata nella cerchia colta del suo protettore. Alla morte di Tommaso Campailla, viene licenziata senza scrupolo e Maria parte per Catania travestita da uomo, per servire come cuoco nel palazzo della principessa di Valguarnera, dove incrocerà il destino del poeta lombardo Giuseppe Ripetti. La vicenda, ambientata nella prima metà del Settecento tra la Sicilia orientale e la Lombardia, ha conosciuto un seguito, "L'estate della dolciera", che ne prosegue il racconto.



Dal punto di vista dei contenuti al centro dell'opera c'è un tema potente e attuale nonostante l'ambientazione storica e la narrazione si rivela come un omaggio alla forza delle donne e alla loro capacità di riscattarsi attraverso la dedizione al lavoro, che diventa strumento per raggiungere la consapevolezza del proprio valore. Maria non è una vittima passiva: osserva la vita delle sue compagne e la rassegnazione con cui affrontano un destino brutale, ma lei è diversa e lo sa. Il romanzo si colloca a pieno titolo nel genere del romanzo di formazione, più che in quello storico in senso stretto anche se le commistioni di genere sono molteplici. La crescita interiore di Maria, la sua progressiva conquista di consapevolezza e la trasformazione del mestiere in strumento di riscatto sociale ne costituiscono l'asse portante. Il cibo, e in particolare la pasticceria, non funge da semplice ambientazione folklorica bensì diventa un vero linguaggio simbolico attraverso cui la protagonista esprime identità e arte, un'operazione che ricorda da vicino certi meccanismi del romanzo di iniziazione ottocentesco, dove un mestiere manuale si carica di valenze quasi spirituali.

Particolarmente interessante è come Zizza costruisca il tessuto sociale del romanzo: non mostra le classi sociali, aristocrazia, nuova borghesia, ceto più basso, come mondi separati, ma riesce ad esplorare con acume le intersezioni e le interazioni tra i loro membri. Ne risulta un affresco sociale sfaccettato, complesso sul piano antropologico assai lontano dagli stereotipi di romanzi con orizzonti limitati e asfittici tipici di un realismo fuori luogo e ideologico.

Sul piano della scrittura, colpisce l'equilibrio tra rigore storico e invenzione narrativa: pur non essendo un romanzo storico in senso stretto, forse un genere di tipo ucronico, però fa emergere una minuziosa ricerca che permette all'autrice di creare personaggi e luoghi riconducibili a persone ed eventi realmente esistenti, intrecciandoli con elementi romanzati che si fondono in un insieme affascinante, luminoso e originale che lascia il segno per la nitida impostazione letteraria e culturale.

Non stupisce questa padronanza: Annamaria Zizza, docente di Italiano e Latino al liceo "Gulli e Pennisi" di Acireale, ha già mostrato la sua passione per la ricostruzione storica nei romanzi precedenti dedicati all'Egitto antico, come confermato dal fatto che "La dolciera siciliana" ha raggiunto la settima edizione, ed è stata candidata al Premio Strega 2025 dal noto critico letterario Marcello Fois, nonché ha vinto il Premio Letterario Ignazio Buttitta nel 2025 che rappresenta un riconoscimento critico tra i più importanti in Italia e in Sicilia. Si conferma in tal modo la solidità della scrittura de "La dolciera siciliana", metafora di emancipazione e autoconsapevolezza femminile ante litteram, incorniciato in una ricostruzione settecentesca sicula (e lombarda) filologicamente curata ma mai pedante. Un lavoro che, a giudicare dal seguito già uscito ("L'estate della dolciera"), ha saputo costruire un personaggio capace di reggere un intero universo narrativo.





Annamaria Zizza

Naturalmente del romanzo non vi è una fedeltà storica mentre si indulge in una sensibilità contemporanea. Alcune letture critiche hanno rilevato come il romanzo, dopo premesse solide, forse tende a scivolare in una seconda parte verso dinamiche più vicine al romance che al romanzo storico propriamente detto, inseguendo un'idea di emancipazione femminile che risulta talvolta anacronistica rispetto alla società settecentesca descritta. Però si tratta di un compromesso tra rigore filologico e gusto del pubblico attuale che attraversa buona parte della narrativa storica popolare italiana recente, e che qui non trova sempre una soluzione del tutto organica.

Il tema del riscatto femminile, comunque, non si riduce a una lettura consolatoria: nel romanzo e nel suo seguito la scrittrice affronta apertamente la violenza domestica e la subalternità femminile come strutture di un'epoca in cui l'uomo poteva contare su una rete istituzionale di protezione negata alla donna, costretta a fare affidamento solo sulle proprie forze. In questo senso il romanzo storico funziona, nelle intenzioni dichiarate dall'autrice, come specchio critico del presente più che come semplice evasione nel passato.

È sul versante della scrittura che il romanzo mostra la sua caratteristica più distintiva: uno stile lessicale e sintattico che si allontana consapevolmente dal barocchismo dell'ambientazione per farsi lineare, fluido e sapiente. La prosa di Zizza alterna descrizioni pittoriche e sensoriali in cui l'elemento gastronomico gioca e si fonde in momenti di scavo psicologico più interiore, senza mai perdere in scorrevolezza. Questa capacità di tenere insieme registri diversi (il descrittivo, il colto, l'introspettivo, e in certi passaggi anche l'erotico) senza cadere nella dispersione è probabilmente il tratto stilistico più riuscito dell'opera.

Va sottolineata anche la solidità della ricerca storica sottostante, che pur non trasformando il romanzo in una ricostruzione manualistica consente al romanzo di essere godibile e leggibile mai noioso o ampolloso.



Da segnalare l'eleganza della prosa pressoché unanimemente riconosciuta anche dai lettori meno entusiasti della trama e "La dolciera siciliana" resta un romanzo che convince più nella scrittura che nell'architettura ideologica complessiva: la lingua di Zizza è assai precisa, sensoriale, capace di rendere il dolore, la fede e il desiderio con la stessa cura con cui descrive un dolce ed è questa la vera cifra di qualità del libro che ha avuto un grande successo e gradimento dei lettori promettendo futuri traguardi letterari per l'autrice.

 Share Article



Rosario Sorace

Rosario Sorace, nasce a Giarre il 13 maggio 1958; nel 1972, a 14 anni, inizia un intenso impegno politico e sociale. A soli 25 anni diventa segretario regionale dei giovani socialisti in Sicilia e dopo due anni, nel 1985, viene eletto al Consiglio Comunale di Giarre. Successivamente, viene eletto al Consiglio Provinciale di Catania dove svolge la carica di Assessore allo Sviluppo Economico. Nel 1991 viene eletto Segretario della Federazione Provinciale del PSI di Catania. Nel contempo consegue la laurea in Scienze Politiche presso l'Università degli Studi di Catania in cui ha svolto il servizio in qualità di funzionario di Biblioteca del Dipartimento di Scienze Chimiche. È giornalista pubblicista dal 21 maggio 2021. Collabora dal 2018 con i giornali on line IENE SICULE, SIKELIAN, IL CORRIERE DI SICILIA, AVANTI LIVE e PRIMATV ON LINE. Direttore responsabile di CLESSIDRA2021, giornale fondato dallo stesso. È un grande di lettore di prosa e scrittore di poesie.

 Previous Article

A Zafferana Etnea il grande show che racconta la leggenda dei Pink Floyd